

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

فِي بُيُوتِ النَّبِيِّ ﷺ

Fi Buyut an-Nabi

Nelle Case del Profeta ﷺ

E S T R A T T O G R A T U I T O — V O L U M E
2

Hafsa bint Umar

Susanna Gagliano — Madrassat an-Noor

Introduzione al Volume 2

Nel primo volume di questa collana abbiamo varcato tre soglie. Siamo entrati nella casa di Khadījah رضي الله عنها, la prima donna a credere, la prima a consolare, la prima a finanziare con il proprio patrimonio una rivoluzione che non aveva ancora un nome. Abbiamo conosciuto Sawdah رضي الله عنها, la donna che tenne insieme una casa spezzata, che portò risate dove c'era dolore e accettò di rinunciare ai propri turni pur di restare accanto al Profeta صلى الله عليه وسلم. E poi 'Ā'ishah رضي الله عنها, la più giovane, la più studiata, la più discussa: una donna la cui vita è diventata un intero ramo della giurisprudenza islamica.

Chi si è fermato lì potrebbe pensare di aver già visto tutto. Il temperamento silenzioso di Sawdah, l'intelligenza acuta di 'Ā'ishah, la grandezza materna di Khadījah. Ma le case del Profeta صلى الله عليه وسلم erano molte, e dietro ogni porta c'era una donna diversa con la propria storia, le proprie ferite, i propri doni. Ridurre le Madri dei Credenti a un elenco di nomi significa perdere ciò che la Sunnah ci ha preservato con una precisione che commuove: dettagli intimi, scene domestiche, tensioni reali, riconciliazioni vere.

Questo secondo volume entra in altre tre case.

La prima è quella di Ḥafṣah bint 'Umar رضي الله عنها. Figlia del secondo Califfo, vedova giovanissima, donna dal carattere forte che assomigliava a suo padre in tutto: nella schiettezza, nel coraggio, nella capacità di dire ciò che pensava anche quando sarebbe stato più saggio tacere. La sua storia contiene uno degli episodi più delicati dell'intera sīrah: l'incidente con Māriyah al-Qibṭiyyah, la rivelazione di Sūrat al-Taḥrīm, il divorzio e il ritorno di Jibrīl عليه السلام con l'ordine di riprenderla. Contiene anche una delle più grandi benedizioni che una donna abbia mai ricevuto dopo la morte del Profeta صلى الله عليه وسلم: la custodia del primo Muṣḥaf compilato.

La seconda è quella di Zaynab bint Khuzaymah رضي الله عنها, conosciuta come Umm al-Masākīn, la Madre dei Poveri. La sua storia è breve: sposò il Profeta صلى الله عليه وسلم e morì pochi mesi dopo. Ma è proprio nella brevità che la sua grandezza si manifesta, perché una vita intera di carità e di servizio ai più deboli le aveva guadagnato un soprannome che nessun'altra donna della sua generazione portava.

La terza è quella di Umm Salama رضي الله عنها, Hind bint Abī Umayya: forse la più saggia tra le mogli del Profeta صلى الله عليه وسلم dopo Khadījah. La vedova di Abū Salama, l'uomo che amava così profondamente da non riuscire a immaginare un marito migliore. La donna che a al-Ḥudaybiyya diede al Profeta صلى الله عليه وسلم il consiglio che sbloccò un'intera comunità paralizzata. Narratrice prolifica di aḥādīth, punto di equilibrio nell'harem profetico, voce di una saggezza che non aveva bisogno di alzare il tono per farsi sentire.

Come nel primo volume, la regola è una sola: raccontare la verità. Le fonti autentiche non vanno addolcite, semplificate, ripulite per renderle più digeribili. Ogni episodio che potrebbe sembrare scomodo va narrato per intero e contestualizzato. Spiegare di più è sempre meglio di censurare.

Entriamo, dunque. Bismillāh.

La primogenita di Umar

Cinque anni prima che la Rivelazione scendesse su Muḥammad ﷺ nella grotta di Ḥirā', alla Mecca accadde qualcosa che tutta la città ricordava: la Ka'bah venne ricostruita. Le fondamenta erano cedute dopo un'alluvione, le mura erano instabili, e i Quraysh decisero di demolirla e rialzarla. Fu l'anno in cui il giovane Muḥammad ﷺ, non ancora profeta ma già al-Amīn, il Fidato, risolse la disputa sulla Pietra Nera posandola su un mantello e facendo sollevare un angolo a ciascuna tribù.

In quello stesso anno, o poco dopo, nella casa di 'Umar ibn al-Khaṭṭāb nacque una bambina. La chiamarono Ḥaḥṣah.

Sua madre era Zaynab bint Maẓ'ūn, sorella di due Compagni illustri: 'Uthmān ibn Maẓ'ūn e Qudāmah ibn Maẓ'ūn. I Banū Maẓ'ūn erano una famiglia che l'Islam avrebbe segnato profondamente: 'Uthmān ibn Maẓ'ūn fu tra i primissimi convertiti, un uomo di tale ascetismo che il Profeta ﷺ dovette personalmente correggerlo quando volle rinunciare al matrimonio e ai piaceri leciti per dedicarsi interamente all'adorazione. Morì durante la vita del Profeta ﷺ e fu sepolto nel cimitero di al-Baqī' a Medina, il primo dei Muhājirūn a riposare in quella terra.

Ḥaḥṣah, dunque, portava nel sangue due lignaggi potenti: da parte di padre, la forza indomabile dei Banū 'Adī, la tribù di 'Umar; da parte di madre, la pietà severa dei Banū Maẓ'ūn.

Era la primogenita. 'Umar avrebbe avuto molti figli nel corso della sua vita, da diverse mogli, ma Ḥaḥṣah fu la prima. E il legame tra padre e figlia fu così stretto che 'Umar prese da lei la sua kunya: Abū Ḥaḥṣ. In arabo, Ḥaḥṣ è la forma maschile di Ḥaḥṣah; è consentito nella tradizione araba prendere la kunya dalla figlia maggiore, ed è ciò che 'Umar fece. Un dettaglio che dice qualcosa, se ci si sofferma: quest'uomo che la storia ricorda come il Califfo più severo, il giudice più temuto, portava il nome di sua figlia come segno d'identità.

Il fratello più vicino a Ḥaḥṣah, per età e per sangue, era 'Abdullāh ibn 'Umar رضي الله عنه : figlio della stessa madre e dello stesso padre, fratello germano. 'Abdullāh, che sarebbe diventato uno dei più grandi narratori di aḥādīth e uno dei Compagni più scrupolosi nell'imitare ogni gesto del Profeta ﷺ, era più giovane di lei. Per tutta la vita, il legame

tra i due rimase saldo: è ‘Abdullāh che la protegge dopo la morte del Profeta ﷺ, è ‘Abdullāh che scende nella sua tomba il giorno del funerale.

Dell'infanzia di Ḥafṣah non sappiamo quasi nulla, e questo non deve sorprendere. Di una bambina nata alla Mecca nell'era preislamica, le fonti non registrano tappe d'infanzia. Ciò che possiamo ricostruire è un calcolo: se nacque l'anno della ricostruzione della Ka'bah, cinque anni prima della Profezia, allora al momento dell'Hijrah aveva circa diciotto anni. Questo la rende approssimativamente coetanea di Fāṭimah رضي الله عنها, la figlia del Profeta ﷺ, per la quale le fonti oscillano tra la nascita nell'anno della ricostruzione e quella nell'anno della Profezia stessa.

Ma se dell'infanzia non sappiamo nulla, della giovinezza sappiamo qualcosa di cruciale: Ḥafṣah si convertì all'Islam molto presto. E per capire quanto presto, dobbiamo seguire la traccia di un uomo di cui quasi nessuno ricorda il nome.



Khunays: le due hijrah e una vedovanza nel fiore degli anni

Si chiamava Khunays ibn Ḥudhāfah al-Sahmī. È un nome che la maggior parte dei musulmani non ha mai sentito, e questo dice qualcosa sulla fragilità della memoria collettiva, perché Khunays possedeva tutte le credenziali per essere considerato tra l'élite dei Compagni.

Fu tra i primi a convertirsi all'Islam. Il suo nome compare nelle liste dei convertiti subito dopo 'Abdullāh ibn Mas'ūd رضي الله عنه, il che lo colloca in una fase antichissima della da'wah, quando i musulmani si contavano sulle dita e la Mecca era un luogo ostile. Se Khunays si convertì con quel primo gruppo, ciò significa quasi certamente che Ḥafṣah si convertì nello stesso periodo, o poco dopo. Ed è un dato che va pesato con attenzione, perché significa che Ḥafṣah abbracciò l'Islam prima di suo padre 'Umar.

'Umar, il grande 'Umar, l'uomo la cui conversione scosse la Mecca, arrivò dopo. Sua figlia lo aveva preceduto.

Khunays e Ḥafṣah emigrarono insieme in Abissinia, la prima hijrah, quando il Profeta ﷺ indicò ai musulmani perseguitati la terra del Negus come rifugio. Tornarono dall'Abissinia e poi emigrarono una seconda volta: verso Medina, la hijrah definitiva. Ḥafṣah ottenne così il doppio titolo di muhājirah: emigrata per la fede due volte, una verso l'Africa e una verso la città che sarebbe diventata la capitale dell'Islam.

A Medina, Khunays partecipò alla battaglia di Badr. Era un Badrī, un Muhājir, un Muhājir d'Abissinia: praticamente ogni titolo d'onore che un Compagno potesse avere, lui lo possedeva. Eppure non è diventato un nome famoso, perché morì poco dopo Badr. Non morì come martire sul campo: il suo nome non compare negli elenchi dei caduti della battaglia. Morì di cause naturali, forse per una malattia, come accadeva con frequenza in un'epoca in cui la vita era più breve e più fragile.

Ḥafṣah rimase vedova. Aveva venti o ventun anni. Non avevano avuto figli.

Pensate a cosa significa questo. Una donna giovanissima, in una società in cui l'identità femminile passava attraverso il matrimonio e la maternità, si ritrova sola. Ha sacrificato tutto per la fede: ha lasciato la Mecca, ha attraversato il mare, ha attraversato il deserto, ha visto suo marito partire per Badr, e ora suo marito non c'è

più. Non ha figli che la leghino al suo passato. È una pagina bianca, un vuoto che chiede di essere riempito.

E suo padre sentiva il peso di quel vuoto.



Il rifiuto di Uthman, il silenzio di Abu Bakr

La vedovanza di Ḥafṣah coincise nel tempo con un'altra perdita nella comunità: Ruqayyah, figlia del Profeta ﷺ, morì poco dopo la battaglia di Badr. Suo marito 'Uthmān ibn 'Affān رضي الله عنه si ritrovò solo.

'Umar fece il calcolo che qualsiasi padre pragmatico della sua epoca avrebbe fatto: 'Uthmān è celibe, mia figlia è vedova, il matrimonio è la soluzione naturale. Andò da 'Uthmān e gli propose Ḥafṣah. Lo fece con franchezza, come faceva tutto: "Come sai, mia figlia è una giovane donna ed è rimasta vedova. Se ti interessa sposarla, sarei più che onorato."

'Uthmān chiese qualche giorno per pensarci. Tornò con una risposta gentile ma inequivocabile: "Ho deciso di non sposarmi in questo momento." Era un no rivestito di cortesia, e 'Umar lo capì perfettamente.

'Umar raccontò poi che il rifiuto di 'Uthmān lo ferì. Sapeva che 'Uthmān voleva sposarsi; il "non in questo momento" era chiaramente una scusa. E la domanda lo tormentava: cosa c'è che non va in mia figlia? Perché non la vuole?

Decise di tentare un'altra strada. Andò da Abū Bakr al-Ṣiddīq رضي الله عنه e gli fece la stessa proposta: "Abū Bakr, come sai, Ḥafṣah è giovane, è rimasta vedova. Se sei interessato, sarei onorato che tu la sposassi."

Abū Bakr non disse nulla. Silenzio assoluto.

E 'Umar disse che quel silenzio gli fece più male del rifiuto di 'Uthmān. Perché almeno 'Uthmān aveva avuto la decenza di inventare una scusa; Abū Bakr non gli aveva dato nemmeno quello. Lo conosceva abbastanza bene da sapere che la timidezza di Abū Bakr gli impediva di dire no a voce alta, ma il no era lì, nel vuoto tra le parole non pronunciate.

La cosa lo irritò al punto che andò a sfogarsi con il Profeta ﷺ. Non andò con un piano, non andò a chiedere nulla; andò come un amico va da un amico, per togliersi il peso di dosso. "O Messaggero di Allāh, sai cosa mi è successo? Sono andato da 'Uthmān e ha detto di no. Sono andato da Abū Bakr e non ha detto niente. Non so cosa c'è che non va."

E il Profeta ﷺ gli rispose con una frase che cambiò tutto: "E se ti facessi un'offerta migliore di entrambe? Darò mia figlia Umm Kulthūm a 'Uthmān, e io sposerò Ḥafṣah."

'Umar non se l'aspettava. Il Profeta ﷺ stava proponendo se stesso come marito per sua figlia.

Dopo il matrimonio, Abū Bakr andò da 'Umar e gli spiegò il suo silenzio: "Non pensare che non ti abbia onorato quando non ti ho risposto. Sapevo che il Profeta ﷺ aveva menzionato Ḥafṣah, e non potevo rivelare il suo segreto. Se il Profeta ﷺ non l'avesse sposata, l'avrei sposata io."

La delicatezza di Abū Bakr è in quel "non potevo rivelare il suo segreto." Sapeva dell'intenzione del Profeta ﷺ ma non poteva parlarne, nemmeno per assicurare un amico ferito. La lealtà verso il Profeta ﷺ venne prima del conforto che avrebbe potuto dare a 'Umar.

E 'Uthmān? La sua risposta si spiega allo stesso modo. Probabilmente sapeva, o intuiva, che il Profeta ﷺ aveva già espresso interesse per Ḥafṣah. Il suo "non in questo momento" non era un rifiuto di Ḥafṣah: era un passo indietro rispettoso.

C'è una lezione incastonata in questo episodio che riguarda il pragmatismo matrimoniale dei Ṣaḥābah, un tema che attraversa l'intera collana. Il matrimonio, nel loro mondo, non era il prodotto romantico che la nostra epoca gli ha cucito addosso. Era un patto sociale, un'alleanza, un atto di responsabilità collettiva. 'Umar non offriva la figlia per sentimentalismo; cercava per lei una protezione e una collocazione degna. E il Profeta ﷺ, sposando Ḥafṣah, rafforzava il legame con 'Umar esattamente come aveva fatto sposando 'Ā'ishah per rafforzare il legame con Abū Bakr. Le due figlie dei due uomini più vicini al Profeta ﷺ: non è una coincidenza, è un disegno.

Ḥafṣah entrò così nella casa del Profeta ﷺ. Aveva circa vent'anni. Era la quarta moglie, dopo Khadījah, Sawdah e 'Ā'ishah.

E portava con sé un carattere che avrebbe reso la sua vita nella casa profetica tutto tranne che tranquilla.



Continua a leggere...

Questo estratto contiene l'Introduzione e i primi 3 capitoli.

Nel volume completo troverai:

- 8 capitoli su Hafsa bint Umar: il divorzio, il ritorno di Jibril, la custodia del Mushaf
- La storia di Zaynab bint Khuzaymah, Umm al-Masakin
- La saggezza di Umm Salama e il consiglio che cambio la storia a al-Hudaybiyyah
- Glossario completo e riferimenti verificati dalle fonti classiche

Ordina il volume completo su WhatsApp:

+39 351 990 6069

Scrivi: "Ciao! Vorrei ordinare Fi Buyut an-Nabi Vol. 2"

madrassatannoorscuola.it

@madrassatannoorscuola